

7° PREMIO LETTERARIO NAZIONALE
“ENRICO TRIONE – UNA FIABA PER LA MONTAGNA”
PREMIO DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO

IL MUGNAIO E IL CASTAGNO

Pier Luigi Ragogna (Pordenone)

Menzione: disegna un sapiente affresco di vita montana, che incoraggia la speranza per una futura rinascita alpina.

Fino a non molti anni fa viveva, in una piccola frazione di un paese di montagna, un mugnaio di nome Mattia.

Il mestiere del mugnaio aveva una grande importanza per la sopravvivenza della gente di montagna. Mattia aveva ereditato dal padre, appena fuori dalla borgata, un mulino che sfruttava l'acqua del vicino torrente. Veniva così azionata una ruota a pale che, collegata ad una serie di ingranaggi, metteva in movimento le macine di pietra.

Nelle vicinanze del mulino il mugnaio aveva costruito una struttura a due piani, in muratura. Ogni anno, in autunno, al piano superiore venivano portate le castagne raccolte nel bosco di castagni che cresceva attorno al piccolo borgo. In questo edificio venivano essiccate, un po' alla volta, grazie al calore emanato dalla brace accesa sul pavimento del piano inferiore.

Nella lavorazione delle castagne, Mattia si faceva aiutare dalla moglie Berta che gestiva un forno a legna vicino alla chiesa della borgata. Le castagne secche, una volta ripulite, venivano macinate in modo da ottenere dell'ottima farina. Così Berta poteva preparare, nel suo forno, dei buonissimi dolci come il castagnaccio e le frittelle. Questi andavano a ruba e, nelle domeniche, c'era sempre la fila di gente che, lasciato il paese, risaliva i dolci tornanti per raggiungere la frazione dove svolgevano le loro attività Mattia e Berta.

La borgata era costituita da poche case, ormai abitate solo da persone anziane, da una piccola chiesa, un campanile ed una piazza. Al centro della piazza faceva bella mostra di sé un grosso castagno e, poco più in là, da un blocco di roccia scavata sgorgava dell'acqua freschissima. La piazza era il centro dove si svolgeva la vita della borgata, così come intorno al mulino ruotava la vita del tempo quotidiano, dove venivano portate le notizie e le chiacchiere di paese.

Il mugnaio era molto affezionato al castagno della piazza. Si può dire che fossero cresciuti insieme, come due fratelli. Tutte le mattine e tutte le sere Mattia trovava un po' di tempo per lasciare il mulino ed andare in piazza a scambiare due chiacchiere con il castagno.

“Eh...sì, amico mio” incominciava il discorso il mugnaio, “anche ieri sono saliti al mulino in tanti per farsi riempire i sacchi di farina e, mentre aspettavano che le macine girassero, mi raccontavano le ultime novità che sono accadute in paese... e poi, volevano sapere la mia opinione per poi tornare in paese e andare in giro a raccontare cosa dice il mugnaio...”

“Tutti e due siamo ben informati!”, esclamò il castagno. “Pur vivendo quassù, in un posto quasi isolato, si può ben dire che le notizie non mancano!” “Ci accomuna lo stesso destino” continuò l'albero.

“Pur avendo le radici ben piantate al suolo, c'è il vento che, risalendo la valle, mi avvolge e mi fa conoscere quella parte di mondo che si svolge sotto di noi. D'estate fa salire la musica e le voci del paese in festa. Verso sera il vento ridiscende dalle montagne verso la valle e deposita tra le foglie e i rami un sacco di cose.”

Una coppia di cinciarelle, che da anni costruivano il loro nido tra i rami del castagno, annuirono con un cinguettio. Si fece sentire anche il rampichino che saltellava tra i rami rugosi in cerca di larve.

“Senza di noi questo borgo sarebbe morto” continuò il castagno. “Con i miei frutti che, modestamente, sono i più buoni della valle, penso di aver sfamato tanta gente, soprattutto nei freddi mesi invernali. E questo anche grazie a te che li raccogli, li lavori e li macini nel tuo mulino, e a tua moglie che è molto brava nel fare dolci e a preparare diversi tipi di pane. Di me non si butta via niente, come il maiale. I miei fiori sono ricercati dalle api per fare del miele molto aromatico, con le foglie secche vengono preparate le lettiere per gli animali, con i miei rami più grossi vengono fatti i pali per le viti e costruite le botti. Quando non servirò più mi taglieranno e andrò a riscaldare le case di tante persone.”

“Non essere così pessimista” sbottò il mugnaio. “Anch’io comincio a sentire gli acciacchi dell’età e poi, durante l’inverno, il mulino lavora poco perché l’acqua scarseggia e tende a ghiacciare. Dovrei fare la manutenzione però ci vogliono tanti soldi e non vale la pena. Ormai con il progresso avvenuto in questi ultimi anni nessuno usa più il mulino a ruota idraulica come il mio. Tutto è stato industrializzato ed elettrificato, si lavora con le macchine e si fa sempre meno fatica. Credo che tra poco tempo non esisterà più niente in questo borgo.”

Quello stesso anno in Comune decisero di realizzare un intervento di riqualificazione della piazza della borgata, in modo da renderla più attraente o, perlomeno, così pensavano. Il progetto prevedeva di fare una nuova pavimentazione e di eliminare il castagno e la fontana. Così in poco tempo, al posto del maestoso albero venne posato un piccolo monumento e venne realizzata una nuova fontana, con acqua non potabile, che emetteva dei zampilli a ciclo continuo.

Il mugnaio Mattia andò su tutte le furie per la perdita del suo carissimo amico castagno e, visto come era stato ridotto il borgo, smise di lavorare al mulino. Anche la moglie Berta, in mancanza della farina, chiuse il forno. Ormai nessuno saliva più nella piccola frazione, condannata all’abbandono.

Alcuni piccoli animali, tra cui degli scoiattoli, durante i lavori in piazza, nascosero delle castagne sotto terra, prima che venisse posata la nuova pavimentazione. Subito dopo andarono in letargo.

Passò l’inverno rigido e già all’inizio della primavera si potevano intravedere delle fenditure nella pavimentazione della piazza. Qua e là facevano capolino dei germogli verdi. Gli animali, al loro risveglio, si accorsero di questa novità ma non capirono cosa stesse accadendo.

Il saggio allocco, amico notturno del castagno, sui cui rami più alti era solito posarsi prima di dar inizio alla caccia, sbottò:

“Nulla si crea né si distrugge, tutto si trasforma; è la legge della natura. La bella novità è che stanno nascendo i figli del nostro caro amico castagno, speriamo che crescano in fretta e che diventino alberi maestosi come lui.”

Corse velocemente a portare la notizia al mugnaio che, dopo una visita ai germogli in piazza, ritornò euforico al suo mulino e ricominciò a far girare la ruota come una giostra piena di bambini giocosi al luna park.